



# Investimenti su sentiero ESG

**2** **TEMA CALDO**  
Emergenti sempre sotto stress

**3** **NEWS**  
WisdomTree: Massimo Siano e Antonio Sidoti nominati Co-Head of Southern

**4** **NUOVE EMISSIONI**  
Da Lyxor un poker di ETF che guarda ai trend dei rating ESG

**6** **FOCUS BANCA IMI**  
Wall Street non si ferma, è il mercato Toro più lungo di sempre

**9** **ETF IN CIFRE**  
ETF Plus: migliori, peggiori e più scambiati a uno e sei mesi

**10** **OSSERVATORIO**  
Cloni a leva su Ftse Mib e Btp dettano legge

# Emergenti sempre sotto stress

**Le crisi di Turchia e Argentina hanno alimentato le tensioni sugli emergenti. Nel frattempo UBS propone un nuovo ETF su obbligazioni emergenti in valuta locale**

Si conferma il momento difficile per i mercati emergenti con gli investitori che si interrogano sul rischio di un effetto contagio dopo le crisi valutarie che hanno colpito pesantemente Turchia e Argentina costringendo le rispettive banche centrali a sostanziosi rialzi dei tassi di interesse. Tutto questo in un contesto in cui il dollaro statunitense sta salendo sulla scia delle strette monetarie della Federal Reserve. Una situazione delicata che ha impattato decisamente sull'azionario dei mercati emergenti con l'MSCI Emerging Market Index che nelle ultime sedute è sceso, di poco, sotto quota 1.018,46 punti, che corrisponde a un valore inferiore del 20% rispetto al picco di periodo testato a fine gennaio.

## La nuova proposta di UBS

Per chi guarda con interesse ai rendimenti allettanti dei bond emergenti UBS Asset Management ha recentemente ampliato la propria gamma di ETF obbligazionari sui mercati emergenti con il lancio su Borsa Italiana dell'UBS ETF J.P. Morgan EM Multi-Factor Enhanced Local Currency Bond Ucits ETF. Il nuovo strumento consente di esporsi al debito dei Paesi Emergenti in valuta locale replicando un innovativo ed efficiente indice, il J.P Morgan EM Multi-Factor Enhanced Local Currency Government Bond, che ha l'obiettivo di generare un ritorno incrementale rispetto ai tradizionali benchmark. Entrambi sono disponibili con e senza la copertura dal rischio di cambio e a settembre avevano circa 500 milioni di dollari in Asset under Management.

“Oggi possiamo offrire agli investitori un nuovo strumento estremamente innovativo per esporsi al debito emergente in valuta locale - rimarca Francesco Branda, Head of Passive & ETF Specialist Sales Italy, UBS AM - . In un contesto sempre più



competitivo di mercato è fondamentale realizzare nuove soluzioni d'investimento sempre più efficienti, questa è la filosofia che ispira UBS nella ricerca e lancio di nuovi ETF”.

## Caratteristiche del sottostante

Nel back test su più orizzonti temporali l'indice ha realizzato una sovraperformance annuale superiore ai 100 bps rispetto ai tradizionali indici (GBI-EM local currency). Il J.P Morgan EM Multi-Factor Enhanced Local Currency Government Bond Index combina i fattori carry e momentum per selezionare le valute sulle quali realizzare l'overlay. L'indice è composto da 385 bond sovrani e quasi sovrani di 53 Paesi Emergenti con taglio superiore ai \$500 milioni e con rating uguale o superiore a A-/A3.

## News

- **WisdomTree: Massimo Siano e Antonio Sidoti nominati Co-Head of Southern Europe Distribution**

A seguito dell'acquisizione del core business europeo di ETF Securities, WisdomTree Investments, asset manager ed emittente di ETF, ETC ed ETN, ha rafforzato la propria struttura commerciale in Italia, nominando Massimo Siano e Antonio Sidoti Co-Head of Southern Europe Distribution.

- **Poker di novità da Invesco**

Invesco rafforza la presenza in Italia con quattro ETF quotati a Piazza Affari, portando così a 68 il numero di ETF disponibili. I nuovi ETF sono versione Euro Hedged di Invesco S&P 500 UCITS ETF EUR Hdg Acc e di Invesco EQQQ NASDAQ-100 UCITS ETF EUR HdgAcc, per chi ricerca un'esposizione ai principali titoli azionari statunitensi; l'Invesco NASDAQ Biotech UCITS ETF per chi desidera un'esposizione azionaria più specializzata e l'Invesco USD Floating Rate Note UCITS ETF che offre esposizione a un segmento a reddito fisso con una cedola trimestrale che varia in base all'andamento del tasso di riferimento.

- **Franklin Templeton lancia due ETF obbligazionari a gestione attiva**

Franklin Templeton Investments ha quotato in Italia due ETF obbligazionari actively-managed e un ETF smart beta. I due nuovi ETF fixed income a gestione attiva sono il Franklin Liberty Euro Short Maturity UCITS ETF che mira a generare reddito massimizzando i rendimenti sul mercato fixed income a breve termine denominato in euro attraverso l'investimento in titoli di debito europei a breve termine; mentre il Franklin Liberty USD Investment Grade Corporate Bond UCITS ETF mira a generare reddito dal mercato obbligazionario in dollari e a preservare il capitale attraverso l'investimento in titoli di debito societari denominati in dollari USA emessi da società statunitensi e straniere.

Gli asset sono allocati in diversi settori di mercato, almeno l'80% è investito in titoli di debito societari investment grade a tasso fisso e variabile.

# ABBONATI AL MAGAZINE



12 numeri di Wall Street Italia  
a soli **39,90€** anziché 69,90€

24 numeri di Wall Street Italia  
a soli **69,90€** anziché 120,00€

visita il sito:

[www.wallstreetitalia.com/edicola](http://www.wallstreetitalia.com/edicola)

## Da Lyxor un poker di ETF che guarda ai trend dei rating ESG

Lyxor porta in Italia quattro nuovi ETF che guardano alle società che investono in base ai principi ambientali, sociali e di governance noti come ESG



La crescente importanza del fattore sostenibilità all'interno dei portafogli d'investimento sta spingendo gli emittenti di ETF ad ampliare sempre più l'offerta di cloni che si rifanno a indici che seguono principi ambientali, sociali e di governance noti come ESG. Ben il 61% degli investitori e il 48% degli emittenti di tutto il mondo hanno all'attivo una strategia per l'Environment, Social e Governance (ESG) stando a una recente ricerca di HSBC (vedi Box). In generale i criteri ESG vengono integrati nei portafogli con un tasso di crescita del 17% all'anno con ormai più di un quarto degli 88 trilioni di dollari in gestione a livello globale che si rifà a tali criteri.

*(fonte: McKinsey, ottobre 2017).*

Un trend inesorabile che ha spinto Lyxor a quotare settimana scorsa quattro ETF "ESG Trend Leaders" di Lyxor che mirano a contribuire a migliorare il profilo ESG (Ambientale, Sociale e di Governance) del portafoglio di investimenti. I nuovi Lyxor ETF replicano indici sviluppati da MSCI e concepiti per misurare la performance delle società che presentano un profilo ESG solido e una tendenza al miglioramento di tale profilo. Il rating ESG definito da MSCI assegna a ciascuna società un punteggio sulla base dell'esposizione ai rischi Ambientali, Sociali e di Governance specifici del settore industriale di appartenenza e della capacità nel gestire tali rischi rispetto ai competitors. Alla base dei criteri utilizzati da MSCI c'è l'esclusione automatica dagli indici delle società attive in settori con un elevato

potenziale di impatto sociale e/o ambientale negativo quali alcol, tabacco, gioco d'azzardo, energia nucleare e armi.

“Abbiamo scelto MSCI perché la sua esperienza di più di 40 anni nella raccolta ed elaborazione di dati in ambito ESG non ha eguali - rimarca François Millet, Head of ETF & Index Product Development di Lyxor - . Gli indici MSCI Trend Leaders, proprio in virtù del loro processo di costruzione, attuano un'efficace selezione positiva e attiva dei titoli, fattore che dovrebbe incentivare le società prese in considerazione a migliorare i propri rating ESG per attrarre investimenti. Con i nuovi ETF ESG Trend Leaders, Lyxor fa un passo in avanti nel mettere a disposizione degli investitori strumenti costruiti sulla base dei criteri ESG”.

I quattro nuovi Lyxor ETF “ESG Trend Leaders” espongono a quattro aree geografiche di investimento dell'asset class azionaria: Europa (Lyxor MSCI EMU ESG Trend Leaders (DR) UCITS ETF), USA (Lyxor MSCI USA ESG Trend Leaders

### I QUATTRO NUOVI ETF ESG PROPOSTI DA LYXOR

ETF	TICKER DI BLOOMBERG	ISIN	TER
Lyxor MSCI EMU ESG Trend Leaders (DR) UCITS ETF	EESG IM	LU1792117340	0,20%
Lyxor MSCI World ESG Trend Leaders (DR) UCITS ETF	WESG IM	LU1792117779	0,30%
Lyxor MSCI USA ESG Trend Leaders (DR) UCITS ETF	UESG IM	LU1792117696	0,25%
Lyxor MSCI EM ESG Trend Leaders UCITS ETF	MESG IM	LU1769088581	0,30%

Fonte: Lyxor

(DR) UCITS ETF), mercato mondiale (Lyxor MSCI World ESG Trend Leaders (DR) UCITS ETF) e Mercati Emergenti (Lyxor MSCI EM ESG Trend Leaders UCITS ETF). Gli indici replicati da questi ETF sono i primi a considerare il trend del rating ESG nel processo di selezione delle società.

### Investitori ed emittenti verso aumento impegni in ambito ESG

Da una recente ricerca curata da HSBC ben il 61% degli investitori e il 48% degli emittenti di tutto il mondo hanno all'attivo una strategia per l'ESG, anche se esistono profonde differenze dal punto di vista geografico. Europa (87%) e Regno Unito sono tra i primi emittenti (87%), specie per quanto riguarda società con un fatturato superiore ai 10 miliardi di dollari. Hong Kong è al 13%, seguito dagli Usa, che si attestano al 21%. Per quanto riguarda gli investitori, invece, la disparità maggiore si riscontra tra Europa (85%) e Asia (40%).

Il 67% degli emittenti e il 57% degli investitori non vede ostacoli all'incremento dei propri impegni in ambito ESG. Attualmente, meno del 10% degli investitori ha dei fondi di investimento ESG dedicati, ma si prevede che il dato aumenterà del 22% nel 2019.

“Un numero sempre più rilevante di investitori considera i rischi e le opportunità legate alla sostenibilità e all'impatto ESG come parte integrante del processo di investimento - argomenta Gerd Pircher, CEO HSBC Italia - considerato anche l'effetto positivo dei criteri sulla performance. L'interesse per l'ESG è già largamente diffuso in Europa e continuerà a livello globale, poiché gli investitori non vogliono soltanto ottenere rendimenti dai propri investimenti, ma richiedono anche che siano in linea con i propri valori e i timori per il futuro del pianeta”.

# Wall Street non si ferma, è il mercato Toro più lungo di sempre

Le tensioni commerciali non fermano Wall Street con l'attuale mercato Toro che ha superato per lunghezza quello tra il 1990 e il 2000. In Europa questione dazi tiene sotto scacco il settore auto



Nuovi record per Wall Street spinta dai Tecnologici, dai risultati societari e dall'accordo raggiunto con il Messico, al quale dovrebbe aggiungersi quello di libero scambio con il Canada, con il quale sono partiti i colloqui. La stagione delle trimestrali si è chiusa positivamente con un aumento degli utili pari al 24,4% e con l'81,3% di sorprese positive. Gli indici statunitensi continuano a beneficiare della crescita economica solida, dei miglioramenti continui sul fronte dei risultati societari e degli effetti positivi del nuovo regime fiscale; quest'ultimo ha spinto al rialzo i profitti aziendali e incrementato i programmi di acquisto di azioni proprie

oltre la distribuzione di generosi dividendi. Inoltre, gli indici statunitensi continuano a risentire solo in parte dei rischi di un progressivo peggioramento del conflitto commerciale. In tale contesto, Wall Street registra la più lunga serie rialzista di sempre, avviata nel 2009 dopo la crisi finanziaria: è infatti da questa data che il mercato non registra una flessione di oltre il 20%, superando il precedente record in termini di durata che apparteneva al rally conseguito tra il 1990 e il 2000. La performance media annua conseguita è pari al 16,5%, inferiore alla media di tutti i cicli rialzisti della storia del mercato statunitense, pari al 22%.

Di contro, a livello globale le tensioni commerciali continuano a intimorire i mercati poiché i dazi potrebbero avere ripercussioni sulla crescita internazionale e su quella europea, con riflessi negativi in particolare sui listini asiatici e dell'Eurozona. A tal proposito, si attendono gli sviluppi in merito a ulteriori tariffe per 267 mld di dollari, che il presidente Trump sarebbe pronto ad applicare nei confronti della Cina, che, se varati, andrebbero ad aggiungersi ai primi 50 mld di dollari già in vigore e ai successivi 200 mld, che potrebbero diventare operativi a breve. Si indeboliscono pertanto le quotazioni degli indici cinesi, con l'Hang Seng che dai massimi di febbraio ha perso circa il 20% di capitalizzazione, nonostante le esportazioni cinesi non sembrano aver attualmente subito impatti di rilievo: anzi, ad agosto sono aumentate del 13,23% a 44,4 mld dollari e il surplus commerciale della Cina nei confronti degli Stati Uniti ha registrato un nuovo record a 31 mld di dollari, in aumento del 18,7%.

In particolare i listini europei continuano a risentire delle tensioni sui dazi, che coinvolgono in modo rilevante il settore Auto. D'altro canto, gli indici restano sostenuti da una congiuntura favorevole, anche se il ritmo di crescita è in rallentamento. A tal proposito, le stime di Intesa Sanpaolo in termini di PIL dell'Eurozona sono state riviste leggermente al ribasso e ora vertono attorno al 2% nel 2018, all'1,7% nel 2019 e all'1,5% nel 2020. La politica monetaria si conferma decisamente accomodante: le stime indicano un eventuale primo rialzo dei tassi non prima del 2° semestre 2019. Inoltre, le valutazioni appaiono contenute, a fronte di stime di crescita degli utili per il prossimo biennio vicine alla doppia cifra, a cui si associa un dividend yield medio di poco inferiore al 4%.

Relativamente al conflitto con la UE, Trump avrebbe giudicato "non sufficienti" le proposte di quest'ultima di eliminare da ambo le parti tutti i dazi sui beni industriali, fra cui le Auto, uno dei comparti più colpiti da tali provvedimenti, con particolare impatto sui gruppi tedeschi. A tal proposito, si è appena svolto un incontro tra i rispettivi Commissari al Commercio delle due potenze, finalizzato alla ripresa dei

negoziati tra Stati Uniti e Unione Europea sulla politica commerciale, che è stato definito incoraggiante. Tensioni anche sulle valute dei mercati emergenti legate in particolare alla crisi argentina, con il FMI che a metà settembre dovrà votare se fornire un pacchetto di aiuti da 50 mld di dollari per fronteggiare la nuova crisi finanziaria che ha investito il Paese. Tale situazione pesa soprattutto sul comparto Telefonico, nei confronti del quale parecchi gruppi europei sono esposti.

### MULTIPLI, CRESCITE DEI PRINCIPALI INDICI AZIONARI

	Valore	P/E (x)				Var. EPS%			
		2017	2018E	2019E	2020E	2017	2018E	2019E	2020E
<b>EuroStoxx</b>	<b>371,48</b>	<b>15,37</b>	<b>14,00</b>	<b>12,68</b>	<b>11,62</b>	<b>26,08</b>	<b>7,14</b>	<b>10,44</b>	<b>9,20</b>
Euro Stoxx 50	3.309,28	14,70	13,28	11,97	10,96	14,55	6,85	10,93	9,18
Stoxx 600	375,51	15,91	14,30	13,09	12,09	20,68	9,86	9,28	8,31
DAX	11.986,34	13,76	12,71	11,41	10,49	13,51	0,89	11,36	8,89
CAC 40	5.269,63	15,44	14,18	12,97	11,96	14,58	10,73	9,32	8,45
FTSE 100	7.279,30	14,52	12,98	12,10	11,37	30,2	10,92	7,22	6,50
IBEX 35	9.270,79	13,55	12,03	11,33	10,61	23,47	5,95	6,15	6,77
FTSE MIB	20.918,90	15,25	11,42	10,08	9,15	63,61	23,41	13,31	10,12
FTSE All Share	23.181,83	16,94	12,67	11,20	10,15	56,95	31,63	14,40	11,29
SMI	8.930,24	21,06	16,07	14,54	13,45	-4,59	31,81	10,46	8,16
NASDAQ Composite	7.924,16	27,40	24,43	21,07	18,60	14,13	25,74	15,93	15,84
Dow Jones Industrial	25.857,07	19,89	16,60	15,20	14,03	12,76	21,04	9,19	8,33
Nikkei 225	22.373,09	17,16	16,11	14,35	13,54	24,74	9,47	12,23	5,90
Hang Seng	26.613,42	14,23	11,35	10,31	9,41	19,04	9,44	10,08	9,83
Sensex 30	37.922,17	23,74	22,89	18,48	15,61	7,16	14,57	23,89	18,36
Bovespa	76.436,35	17,31	11,48	9,91	8,93	59,38	47,41	15,83	10,65
RTS Interfax	1.043,46	7,42	5,44	5,31	4,99	15,00	32,19	2,57	6,29

Nota: i valori degli indici sono in valuta locale. E= expected, atteso. Fonte: FactSet

A ciò si aggiunge la situazione della Turchia, alle prese con un'inflazione superiore al 17% e conseguente svalutazione della moneta, che ha perso oltre il 40% rispetto al dollaro. Il debito pubblico, in aumento, rischia di coinvolgere parecchi istituti stranieri che hanno concesso credito alla Turchia, generalmente in dollari.

In merito alla Brexit, secondo il capo-negoziatore per la UE Barnier, le trattative potrebbero concludersi in 6-8 settimane con un vertice straordinario a inizio novembre, in ritardo rispetto alla scadenza fissata precedentemente per metà ottobre, ma comunque in anticipo rispetto all'uscita definitiva del Regno Unito, attesa per il 2019. Tra i principali nodi politici restano le frontiere irlandesi e la relazione futura tra l'UE e Londra, su cui si fatica a fare progressi.

Relativamente ai risultati societari dello Stoxx600, il 2° trimestre ha evidenziato una crescita degli utili pari al 5,7%, leggermente superiore alle stime (5,4%), che non sposta le attese per l'intero esercizio. A livello settoriale il contributo maggiore continua a derivare dai comparti Oil & Gas (con EPS in aumento di oltre il 51%) e Risorse di Base (in crescita del 16%), seguiti dai Finanziari (in aumento del 9,7%), mentre il calo delle Utility si conferma a doppia cifra (fonte: FactSet).

La congiuntura economica resta favorevole, anche se alcuni dati risentono dei timori di un progressivo peggioramento del conflitto commerciale (vedi sopra). A tal proposito, il PMI manifatturiero è sceso ad agosto a un minimo da 21 mesi toccando 54,6 dal precedente 55,1 di luglio; è tuttavia da considerare che, per la pausa estiva, il sondaggio riporta solo il 70% delle interviste dell'intero campione. Di contro, il PMI composito è cresciuto leggermente rispetto a luglio, pur disattendendo di poco le stime. In termini di PIL la crescita del 2° trimestre è stata superiore alle attese di un decimo, attestandosi al 2,2% su base annua e allo 0,4% t/t. Relativamente ai fondamentali dell'Euro Stoxx, i P/E si confermano contenuti e a sconto sia rispetto alla media storica 2011-2017 che ai principali indici internazionali e attesi dal consenso in ulteriore ridimensionamento nel prossimo biennio, a fronte di stime di crescita degli utili nella parte alta della singola cifra per il 2018 e superiore al 10% nel 2019. L'indice resta sostenuto da una congiuntura favorevole, anche se il ritmo

di crescita è in rallentamento. Attualmente le stime di Intesa Sanpaolo in termini di PIL vertono attorno al 2% nel 2018, all'1,7% nel 2019 e all'1,5% nel 2020. L'attuale scenario di mercato può contare ancora su una politica monetaria decisamente accomodante, nonostante si avvicini la fine del QE da parte della BCE, che prevede un eventuale primo rialzo dei tassi non prima del 2° semestre 2019. Infine, l'indice mantiene una remunerazione elevata, superiore a quella offerta da altre asset class, con il consenso che stima un dividend yield medio 2018-2019 pari al 3,6%.

Confermiamo Moderata Positività per il DAX, che continua a vantare P/E decisamente contenuti e inferiori al benchmark europeo, a fronte di crescite degli utili stimate dal consenso a doppia cifra per il 2019 e riviste al rialzo rispetto alle precedenti rilevazioni. Di contro, per l'anno in corso le attese sono state riviste al ribasso a un livello decisamente contenuto e inferiore a quanto stimato precedentemente. L'indice ha risentito delle performance particolarmente deboli del comparto Auto, penalizzato dal conflitto commerciale in atto tra Stati Uniti e UE, per il quale si ipotizza un accordo a breve, e dal deciso ridimensionamento delle capitalizzazioni di due dei principali istituti di credito tedeschi, quali Deutsche Bank e Commerzbank, che si sono ridotte entrambe del 40%, rispettivamente da inizio anno per la prima e dai massimi di gennaio per la seconda.

Restiamo Neutrali sul FTSE MIB, che recupera forza relativa nel brevissimo, dopo un moderato ridimensionamento dello spread dai picchi di agosto, sul tentativo di rimbalzo dei Bancari. L'indice conferma P/E decisamente contenuti e a sconto rispetto al benchmark europeo, a fronte di stime di crescita a doppia cifra per il triennio 2018-2020. Ad aumentare la volatilità sul nostro indice sono la mancanza di fiducia sulla tenuta dei conti pubblici e del rispetto delle regole di bilancio a livello europeo. Il nostro Paese ha subito un taglio delle stime di crescita del PIL per il biennio 2018-2019 da parte della BCE, degli analisti e delle agenzie di rating, fra cui Moody's, che ha messo sotto osservazione il rating italiano attualmente Baa2, in attesa della manovra per il 2019. In tale contesto, i dati macro evidenziano un vistoso peggioramento.

# La pagina dei numeri di ETF News

## Europa - Indice EuroStoxx 50



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Eurostoxx50	3345	-4,62	-2,74	-4,90
Ftse Mib	20885	-5,18	-7,94	-5,34
Dax30	12124	-7,18	-2,53	-3,53
Ftse100	7304	-4,51	1,75	1,03

## Usa - Indice S&P 500



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Dow Jones	26146	4,24	4,84	17,45
S&P 500	2904	4,51	5,56	16,19
Nasdaq	7562	3,99	7,49	26,01
Russell 2000	1714	2,25	8,55	20,26

## Far East - Indice Nikkei



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Giappone	22821	1,06	6,54	16,00
Cina	957	-14,90	-19,58	-19,81
Russia	1095	-1,82	-12,57	-2,38
Brasile	74687	6,60	-11,14	-0,43

## Commodity - Indice CRB



	CHIUSURA	VARIAZIONE %		
		3 MESI	6 MESI	12 MESI
Crab	190	-2,71	-1,82	3,73
Petrolio Wti	69	6,78	11,44	39,25
Oro	1196	-5,94	-8,64	-9,26
Cacao	352	-3,11	-8,56	-1,34

Nelle tabelle sono riportati solamente gli Etf quotati sul segmento ETFplus di Borsa Italiana Spa. I dati sono elaborati su base quindicinale. Il trend indicato nelle ultime due colonne è dato dall'incrocio di due medie mobili. Per quella di breve periodo, l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 5 giorni perfora verso l'alto quella a 20 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 5 giorni perfora verso il basso quella a 20 giorni. Per quello di medio termine l'indicazione è positiva tutte le volte che la media mobile esponenziale a 20 giorni perfora verso l'alto quella a 50 giorni mentre è negativa ogni volta che la media a 20 giorni perfora verso il basso quella a 50 giorni.

	PREZZO €	VOLUMI	PERF. % 1 MESE	PERF. % 6 MESI	TREND BT	TREND MT
<b>I MIGLIORI A 1 MESE</b>						
Lyxor Btp Daily 2X Leveraged	261,1201	2401	8,53	-9,84	▲	▼
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	7,12	397104	6,25	-18,10	▲	▼
Ishares Msci Jpn Month Eur-H	50,25	40966	3,74	1,91	=	▼
Ishares Ftse Mib	12,83	81158	3,18	-6,60	▲	▼
Lyxor Eurstx600 Fin Serv	61,26	494	3,17	2,01	=	▲
<b>I MIGLIORI A 6 MESI</b>						
Amundi Etf Leveraged Msci Us	1768,58	107	0,63	24,06	=	▲
Lyxor Msci World Energr	294,49	326	0,16	16,35	▼	▼
X S&P 500 2X Leveraged Swap	64,99	2287	2,19	16,01	=	▲
Ishares Us Property Yield	24,46	4385	-3,45	15,84	=	▲
Lyxor Eurstx600 Oil&Gas	46,06	8726	2,59	15,77	▼	=
<b>I PEGGIORI A 1 MESE</b>						
Lyxor Brazil Ipovespa	13,52	49098	-9,17	-27,72	▼	▼
Ishares Msci Brazil	21,26	10288	-8,85	-28,42	▼	▼
Lyxor Btp Daily -2X Inverse	26,60	70566	-8,34	6,19	▼	▲
X Msci Brazil 1C	30,90	9786	-8,25	-26,64	▼	▼
Ishares Asia Pac Dividend	22,75	7617	-7,26	-5,15	▼	▼
<b>I PEGGIORI A 6 MESI</b>						
Ishares Msci Turkey	11,8	16217	1,83	-47,09	▲	▼
Lyxor Dj Turkey Titans 20	22,81	16224	0,02	-46,11	▲	▼
Ishares Msci Brazil	21,26	10288	-8,85	-28,42	▼	▼
Lyxor Brazil Ipovespa	13,524	49098	-9,17	-27,72	▼	▼
X Msci Brazil 1C	30,905	9786	-8,25	-26,64	▼	▼
<b>I PIÙ SCAMBIATI / QUANTITÀ</b>						
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	3,88	1462579	-6,57	5,85	▼	▲
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	7,12	397104	6,25	-18,10	▲	▼
Lyxor Ftse Athex Larg Cap	0,83	376135	-3,74	-15,84	▼	▼
Lyxor Ftse Mib-Dist	20,44	339113	3,17	-8,65	▲	▼
X S&P 500 2X Inverse Swap	1,48	338532	-6,23	-6,49	=	▼
<b>I PIÙ SCAMBIATI / VALORE</b>						
Lyxor Ftse Mib-Dist	20,44	8432043	3,17	-8,65	▲	▼
Lyxor Ftse Mib D2X Inv Xbear	3,88	6200963	-6,57	5,85	▼	▲
Ishares Core S&P 500	241,93	5800530	-0,05	11,69	=	▲
Lyxor Ftse Mib D 2X Lev	7,12	4117435	6,25	-18,10	▲	▼
Lyxor Eurostoxx 50 Dr	32,51	3806771	-0,78	-3,00	▼	▼

Fonte: Bloomberg - dati aggiornati al 17/09/2018

## Cloni a leva su Ftse Mib e Btp dettano legge

La ripresa degli asset legati all'Italia nella prima metà di settembre, sulla scia del calo delle tensioni in vista del varo della legge di bilancio, con conseguente calo dello spread, ha portato a ottime performance per gli ETF che si rifanno su Ftse Mib e Btp. Il bilancio a un mese vede il Lyxor Btp Daily 2X Leveraged con un +8,53%, precedendo il Lyxor Ftse Mib 2X Leveraged che segna un +6,25%. Performance positive di oltre il 3% anche per il replicanti non a leva sul Ftse Mib.

A sei mesi primeggiano invece i replicanti legati a Wall Street. Migliore performer degli ultimi sei mesi sul mercato ETFPlus è infatti l'Amundi ETF Leveraged Msci Usa con +24%, seguito da due replicanti che si rifanno rispettivamente al settore energy e all'S&P 500 (con leva 2).

Tra i peggiori ETF dell'ultimo mese si segnalano invece i ribassi consistenti dei prodotti sul Brasile con saldi negativi a cavallo del 9% per il Lyxor Brazil iBovespa e l'iShares Msci Brazil. A sei mesi si segnalano ancora una volta i prodotti legati all'azionario della Turchia con saldo negativo nell'ordine del 47% per l'iShares Msci Turkey e del 46% per il Lyxor DJ Turkey 20.

Tra i prodotti più scambiati per numero di pezzi figurano ancora una volta quelli legati a Piazza Affari. Il Lyxor UCITS ETF Ftse Mib 2X Inv Xbear primeggia con una media giornaliera di 1,46 milioni di pezzi. Segue il Lyxor Ftse Mib 2X Leveraged con transazioni medie per 397 mila pezzi. Terzo posto per il Lyxor Ftse Athex large Capcon 376 mila pezzi. Tra i più scambiati per controvalore in prima posizione il Lyxor Ftse Mib con 8,43 milioni di euro, seguito dal Lyxor Ftse Mib 2X Inverse XBear con 6,2 milioni di euro.

La presente newsletter ETF News ha carattere puramente informativo e non rappresenta né un'offerta né una sollecitazione ad effettuare alcuna operazione di acquisto o vendita di strumenti finanziari. Il Documento è stato preparato da Brown Editore Srl (l'editore) in completa autonomia e riflette quindi esclusivamente le opinioni e le valutazioni dell'Editore stesso. Il presente Documento è distribuito per posta elettronica a chi è iscritto ai servizi di newsletter di Finanza.com ed a chi ne ha fatto richiesta, è destinato al pubblico indistinto e non può essere riprodotto o pubblicato, nemmeno in una sua parte, senza la preventiva autorizzazione scritta di Brown Editore Srl. Qualsiasi informazione, opinione, valutazione e previsione contenute nel presente Documento è stata ottenuta da fonti che gli Editori ritengono attendibili, ma della cui accuratezza e precisione l'editore non potrà essere ritenuto responsabile né possono assumersi responsabilità alcuna sulle conseguenze finanziarie, fiscali o di altra natura che potrebbero derivare dall'utilizzazione di tali informazioni.

## 4 ETF ESG Trend Leaders



### La nuova frontiera degli investimenti ESG

I nuovi ETF "ESG Trend Leaders" di Lyxor\* hanno l'obiettivo di replicare indici MSCI che selezionano le società nelle aree geografiche Eurozona, mercato mondiale, mercato USA, mercati emergenti<sup>1</sup> con solido rating ESG (rating di sostenibilità Ambientale, Sociale e di Governance) e che mostrano un trend positivo nell'andamento di tale rating. I quattro nuovi ETF "ESG Trend Leaders" portano la gamma degli ETF sostenibili di Lyxor ad un totale di 8 prodotti.

Nome ETF	Ticker di Bloomberg	ISIN	TER <sup>2</sup>
Lyxor MSCI EMU ESG Trend Leaders (DR) UCITS ETF	EESG IM	LU1792117340	0,20%
Lyxor MSCI World ESG Trend Leaders (DR) UCITS ETF	WESG IM	LU1792117779	0,30%
Lyxor MSCI USA ESG Trend Leaders (DR) UCITS ETF	UESG IM	LU1792117696	0,25%
Lyxor MSCI EM ESG Trend Leaders UCITS ETF	MESG IM	LU1769088581	0,30%

### The original pioneers

Contatti: [www.ETF.it](http://www.ETF.it) | [info@ETF.it](mailto:info@ETF.it) | 800 92.93.00 | Consulenti 02 89.63.25.00 | Istituzionali 02 89.63.25.28 | LYXOR <GO>



\* I Lyxor ETF citati sono Fondi o Sicav francesi o lussemburghesi, gestiti da Lyxor International Asset Management (qui per brevità "Lyxor"), i cui prospetti sono stati approvati dalla AMF o dalla CSSF. Per la data di approvazione si rinvia ai Prospetti.

(1) Gli indici replicati dai 4 Lyxor ETF "ESG Trend Leaders" riportati in tabella sono (dall'alto verso il basso): MSCI EMU Select ESG Rating and Trend Leaders Net Return EUR Index, MSCI World Select ESG Rating and Trend Leaders Net Return USD Index, MSCI USA Select ESG Rating and Trend Leaders Net Return USD Index e MSCI EM Select ESG Rating and Trend Leaders Net Return USD Index.

(2) Il costo totale annuo dell'ETF (TER - Total Expense Ratio) non include i costi di negoziazione del proprio intermediario di riferimento, gli oneri fiscali ed eventuali altri costi e oneri.

Il valore degli ETF citati può aumentare o diminuire nel corso del tempo e l'investitore potrebbe non essere in grado di recuperare l'intero importo originariamente investito. Questo è un messaggio pubblicitario e non costituisce sollecitazione, offerta, consulenza o raccomandazione all'investimento. **Prima dell'investimento negli ETF citati si invita l'investitore a contattare i propri consulenti finanziari, fiscali, contabili e legali e a leggere attentamente i Prospetti, i "KIID" e i Documenti di Quotazione**, disponibili sul sito [www.ETF.it](http://www.ETF.it) e presso Société Générale, via Olona 2, 20123 Milano, dove sono illustrati in dettaglio i meccanismi di funzionamento, i fattori di rischio, i costi e il regime fiscale dei prodotti.